

lattie infettive, una migliore alimentazione, cioè un maggior salario, cioè ancora l'organizzazione operaia. Perciò si è preferito il dottore incapace, deplorato e sfornito di titoli, al dottore socialista.

Ora io domando all'onorevole sotto-segretario se un socialista, che è fornito dei necessari titoli, non possa, perchè socialista, essere ammesso ai pubblici incarichi. Ecco la questione nei suoi veri termini.

Presidente. Ora viene l'altra interrogazione dell'onorevole Morgari all'onorevole ministro di agricoltura e commercio « circa la irregolare applicazione della legge sugli infortuni del lavoro, ad esempio nel caso della fonderia Sperati di Torino, dove l'importo dell'assicurazione è trattenuto sul salario degli operai. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Colosimo, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. La Cassa dell'assicurazione degli operai contro gli infortuni del lavoro dev'essere, per espressa disposizione della legge, interamente a carico degli imprenditori degli industriali. Il Ministero, quando ha avuto notizia da una parte di qualcuno di questi si era trovato modo di eludere questa disposizione (e i casi, ad onor del vero, non sono stati che molto rari), non ha mancato di prendere e di promuovere i necessari provvedimenti.

Lo stesso farà nel caso ora denunciato dall'onorevole Morgari, del quale non aveva avuto in precedenza alcuna notizia, e per gli altri, che si potessero presentare in avvenire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

Morgari. Sta il fatto che il cavaliere Sperati, proprietario d'una fonderia artistica a Torino, si è rassegnato a pagar del proprio l'assicurazione alla Cassa infortuni; ma soltanto quando udì dell'interrogazione da me presentata. Come questa, migliaia d'altre contravvenzioni alla legge si fanno in tutt'Italia. Fra dieci anni ci saranno ancora intere provincie ove la legge non si osserva, e ove i prefetti non curano di raccogliere dagli industriali gli elenchi di operai da assicurarsi. Il cavaliere Sperati, da buon conservatore, si arrendeva oppor alla nuova legge, e far pagare agli operai l'importo delle assicura-

zioni, fidando ch'essi non conoscessero la legge. Ma fra questi operai v'era un socialista che si oppose. Anche i socialisti servono a qualche cosa!

Una prima mistificazione fu quella della legge, che si trascinò per quindici anni fra Camera e Senato e fra Senato e Camera. Lo sa Antonio Maffi, che spreco anni ed anni per vederla approvare.

Una seconda mistificazione è nella legge stessa, che esclude i tre quarti dei lavoratori, tutti i contadini, le malattie infettive, e via dicendo.

Una terza avviene per parte degli industriali, quando, contrariamente alla legge, trattengono dai salari degli operai gli importi delle assicurazioni.

Una quarta mistificazione irrimediabile avverrà per parte degli industriali stessi, quando, senza dirlo e senza che alcuno li possa legalmente richiamare, diminuiranno i salari per rifarsi della spesa.

Un rimedio si potrebbe trovare nell'organizzazione dei lavoratori in leghe sindacali, in Camere del lavoro, che, per virtù dell'unione, sostenessero i salari.

Ma ecco la quinta ed ultima grande mistificazione: essa avrà principio mercoledì, colle leggi reazionarie intese a spezzare anche l'organizzazione operaia.

Non faccio colpa al ministro d'agricoltura. È l'ambiente che vuol ciò. Il caso Sperati non era che un pretesto per svolgere questi concetti.

Presidente. Viene ora un'interrogazione dell'onorevole Rossi Enrico al ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ma l'onorevole Rossi non essendo presente, la sua interrogazione s'intende ritirata.

Viene quindi l'interrogazione dell'onorevole Santini al ministro dell'interno « per conoscere se, ed in quale parte, siano stati soddisfatti i giusti desiderati, che gli operai tipografi di Roma concretarono in un ordine del giorno, accolto con simpatia dal Parlamento Nazionale e dallo stesso ministro, in seguito alle dichiarazioni lusinghiere per la classe tipografica, sia in merito al progetto di affidare la stampa della *Gazzetta Ufficiale* del Regno all'industria libera e di apporrtarvi radicali miglioramenti tecnici e letterari, sia concedendo una ragionevole quantità dei lavori tipografici, che si eseguivano nel reclusorio di *Regina Coeli* alla *Tipografia*